

Duro colpo alle famiglie Farao e Marincola

Una dura batosta alle cosche del Cirotano è stata inferta dai carabinieri con l'operazione Reset 2, che ha portato all'esecuzione di 58 ordinanze di custodia cautelare. Gli investigatori sono convinti di avere delineato l'attuale assetto criminale, che opera nelle province di Crotone e Cosenza, con la riorganizzazione avvenuta con l'ingresso di nuove leve dopo gli arresti delle operazioni Galassia e Eclissi condotte negli anni '95 e '96. Fondamentali le dichiarazioni di Vincenzo De Franco, ritenuto un esponente di spicco del "locale" di Cirò, che nel periodo di detenzione ha deciso di collaborare con la giustizia consentendo di delineare l'organigramma del presunto clan mafioso e di individuare nascondigli di armi, traffici colossali di droga e fatti di sangue.

Grazie alle sue indicazioni i carabinieri, nel gennaio 2000, riuscirono a trovare in aperta campagna un consistente quantitativo di armi e munizioni, che sarebbero state utilizzate da affiliati alla cosca Farao-Marincola, capeggiata da Cataldo Marincola e Giuseppe Farao. Dopo l'arresto di questi due, avrebbe avuto il ruolo di reggente Giuseppe Sestito ma anche quest'ultimo è finito in carcere, nell'operazione Eclissi, e la cosca sarebbe stata retta da Vito Castellano. I reggenti comunque avrebbero riconosciuto che al vertice della struttura c'erano Giuseppe Farao e Cataldo Marincola, seppure in carcere. Le redini sarebbero state tenute dal capo carismatico Cataldo Marincola, il duplice comando era un segno di rispetto per l'anzianità di Farao.

Dalla cosca originaria - sempre secondo gli investigatori - nascono dissidi con i Santoro, con il pretesto di una spartizione di proventi di attività illecite. Giovanni Santoro viene eliminato nel 1977. Tra i Farao e i Santoro si scatena la guerra. Nel 1998 tentano di uccidere il figlio, Domenico Santoro, che riesce a sfuggire all'agguato, la sua auto investita dai proiettili sbanda e si scontra con un mezzo sul quale viaggiava pensionato innocente, Antonio Ausilio, che muore nell'incidente. Questo fatto di sangue è stato messo in atto da tre persone che ora sono state colpite dall'ordinanza.

I Santoro ritenuti perdenti sono emigrati, Salvatore infatti al momento dell'arresto è stato rintracciato a Torino. Domenico Santoro - invece in Germania, a Ludwigshafen, dalla Bka la polizia tedesca, su richiesta dei carabinieri del Reparto operativo speciale.

Alla base del dissidio fra le cosche anche il controllo dello spaccio di droga.

Nel corso dell'attività investigativa è emerso un vasto traffico internazionale di ingenti quantitativi di hascisc sull'asse Grecia - Marocco - Italia. La droga periodicamente sbarcava nel Crotonese, in territori completamente controllati dai clan. A Le Castella, l'1 novembre 2000, i narcotrafficienti vennero sorpresi mentre si preparavano a trasferire oltre 3.800 chilogrammi di hascisc. La droga serviva al finanziamento delle cosche ed al sostentamento delle famiglie dei detenuti.

La cosca Farao-Marincola, in fase di riorganizzazione e suddivisa in diversi gruppi criminali collegati, gestiva estorsioni, rapine, attentati, danneggiamenti sia in zona, che a Gioiosa Ionica, Cariatì, Cosenza, in altre città italiane e all'estero. I carabinieri hanno anche individuato una fitte rete di affiliati che hanno favorito latitanti sfuggiti alle operazioni Galassia ed Eclissi.

Nel 1998 scomparvero Mario Boria, il fratello Lorenzo e Patrizio Pirillo. Di questo caso di "lupara bianca" si è interessata più volte la trasmissione di Rai 3 "Chi l'ha visto?" I

carabinieri hanno acclarato che si è trattato di un triplice omicidio. Esponenti della cosca contrapposta li avrebbero strangolati e poi gettati in mare da una barca, dopo averli legati a blocchi di cemento.

Il triplice omicidio, per il quale sono accusate otto persone, si inquadra nella strategia offensiva messa in atto dalla cosca Farao-Marincola contro il clan Santoro, che stava organizzando una reazione al tentato omicidio di Domenico Santoro.

I risultati dell'operazione sono atti resi noti nel corso di un incontro con il vicecomandante del Ros gen. Giampaolo Ganzer, del comandante provinciale di Crotone Francesco Celestino, del sostituto procuratore nazionale antimafia Emilio Ledonne, del procuratore antimafia di Catanzaro Mariano Lombardi, del procuratore aggiunto Vincenzo Calderazzo, del sostituto procuratore Antimafia Caterina Chiaravalloti. Le ordinanze di custodia cautelare sono state emesse dal giudice per le indagini preliminari Maria Vittoria Marchianò su richiesta del pubblico ministero Caterina Chiaravalloti.

Il presidente della Commissione parlamentare antimafia, Giuseppe Lumia, ha espresso soddisfazione per i risultati dell'operazione, congratulandosi con i magistrati della Procura distrettuale antimafia di Catanzaro, con i carabinieri del Ros e con quelli della Regione Calabria. «È stata sgominata - ha dichiarato Lumia - una pericolosa cosca della 'ndrangheta, una delle mafie più diffuse e aggressive. La 'ndrangheta ha approfittato, negli anni passati, di una qualche sottovalutazione della sua pericolosità da parte delle istituzioni per aumentare la propria potenza economica e militare». Secondo Lumia, «questa operazione dimostra alle organizzazioni criminali che non possono più sperare di convivere con le istituzioni e che oggi esiste la massima attenzione dello Stato nel combatterle e nel contrastare i traffici che hanno loro permesso di prosperare».

Luigi Stanizzi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS